

Una Vita, un Servizio

*Con Madre Elisa
attraversando
porte di misericordia*

*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve di Maria Addolorata*



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Grate a Madre Elisa
- 6 Mostra sul giornale La Fede
- 9 Exposición sobre el periódico La Fe
- 10 Pastore dal cuore generoso
- 13 Lode e ringraziamento
- 16 Debora: madre in Israele
- 20 Testimoni di santità
- 23 Dios con nosotros
- 24 El Señor me ha acompañado
- 27 Mi experiencia vocacional
- 29 Diario dal Burundi
- 32 Pagina vocazionale
- 34 La preghiera radice della missione
- 37 Vi attendo in cielo
- 40 Disponibile all'itineranza
- 43 Progetti di solidarietà

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Guadalupe González, Gina Duse

Grafica:
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XX n. 3 - 2016
unavitaunservizio@servemariachioggia.org

*Foto missione
Burundi - Africa*



Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

Grate a Madre Elisa

*La compassione
è il secondo nome della carità*

Ricorrenza significativa la celebrazione del bicentenario della nascita di madre Elisa nell'Anno della misericordia e bisogno profondo di gratitudine perché è lei che ci ha aiutato a cogliere l'estrema importanza del rapporto tra memoria, promessa e futuro per la nostra famiglia religiosa. Ed è questo pure il compito del carisma ricevuto dai Fondatori: legare una memoria viva capace di profezia e di futuro.

Questo evento è stato anche un'opportunità per approfondire la ricchezza spirituale di questa nostra Madre posta dal Signore, assieme a padre Emilio, a fondamento della nostra famiglia religiosa.

Innanzitutto madre Elisa si è nutrita della parola di Dio. Padre Emilio scrive che "bisogna avere della parola di Dio fame e fame acuta, fame pungente perché la parola di Dio è come pane da spezzare e mangiare". E madre Elisa ha meditato questa Parola e

Agradecimiento a Madre Elisa

*La compasión
es el segundo nombre de la caridad*

Es muy significativo festejar el bicentenario del nacimiento de Madre Elisa en el Año de la Misericordia y se siente una necesidad inmensa de gratitud porque nuestra Madre nos ha ayudado a comprender el vínculo tan importante entre memoria, promesa y futuro para nuestra familia religiosa. Y es ésta la tarea del carisma que nos han heredado de nuestros Fundadores: una memoria viva que sea capaz de unir profecía y futuro.

Ésta celebración fue una oportunidad para poder profundizar la riqueza espiritual de nuestra Madre que el Señor nos dio, junto con Padre Emilio, como fundamento de nuestra familia religiosa.

Sobretudo Madre Elisa se alimentó de la palabra de Dios, con respecto a esto Padre Emilio escribe que "es necesario tener hambre y un hambre muy fuerte de la Palabra de Dios que es como pan que se parte y se come". Y Madre Elisa ha desmenuzado la Palabra y la dio a los jóvenes cuando era encargada de la Asociación de la Hijas de María y después como superiora en la congregación del Padre Renier y luego a las huérfanas y a nosotras sus hijas espirituales.

Madura su perfil espiritual con esta frecuente rela-



l'ha spezzata alle giovani, dapprima come responsabile dell'associazione delle Figlie di Maria e poi come superiora nell'Istituto di padre Giuseppe Renier, infine alle bambine del nostro orfanotrofio e a noi sue figlie spirituali.

Da questa assiduità con la parola di Dio matura il suo profilo spirituale, segnato dal costante riferimento alla passione del Signore e alla devozione alla Vergine addolorata, alla quale padre Emilio ci affida esortandoci a porla al centro della nostra devozione. Scrive: "La prima devozione sarà verso l'Addolorata".

È stata donna dai molteplici esodi e ha vissuto ogni chiamata del Signore con l'abbandono fiducioso al suo amore paterno. Ella scrive: "Iddio tanto ci provvedeva, che sempre ci trovavamo per le mani il doppio dell'occorrente".

Ciò che la motivava nella sua determinazione era sempre la maggior gloria di Dio, che è la salvezza delle anime, *salus animarum*. Papa Francesco afferma che "la determinazione è l'agire con volontà risoluta, con visione chiara e con obbedienza a Dio e solo per la legge suprema della *salus animarum*".

Anche padre Emilio ci ha affidato, come principale apostolato nelle sue Regole, questa legge suprema: "Le suore devono essere tutte intese a procurare la salvezza delle anime, e devono estendere sopra la terra la gloria di Dio".

Madre Elisa, davanti a Gesù eucaristia, si è lasciata illuminare la mente e riscaldare il cuore in modo particolare da Mt 25,40: "In verità io vi dico:



ción con la Palabra de Dios, reflexionando constantemente en la Pasión del Señor y con la devoción a la Virgen de los Dolores. Padre José Emilio nos puso bajo la protección de la Virgen de los Dolores y escribe: "Su principal devoción sea hacia la Virgen Dolorosa".

Madre Elisa fue una mujer de varios éxodos en los que siempre trató de vivir cada llamada del Señor abandonándose con confianza en su paternidad divina y escribe: "Dios con su providencia estaba tan presente, que nos encontrábamos siempre el doble de aquello que necesitábamos".

Aquello que siempre la motivaba en su determinación para mayor gloria de Dios era la salvación de las almas, *salus animarum*. El Papa Francisco afirma que: "La determinación es actuar con voluntad intrépida, con la visión clara y con la obediencia a Dios y sólo por la ley suprema de la *salus animarum*".

También Padre Emilio nos encomendó, como principal apostolado en sus Reglas, esta ley suprema: "Las hermanas tienen que esforzarse en obtener la salvación de las almas y

tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"; e dal Salmo 10,14: "A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei l'aiuto".

E con la forza dello Spirito ha reso concreta la misericordia nella sua dimensione tangibile e visibile. Di lei si dice che "era tutta compassione"; si lasciava coinvolgere dal dolore e dalla sofferenza altrui perché l'amore di Cristo la possedeva: *Caritas Christi urget nos* (2Cor 5,14). Papa Francesco afferma che "la compassione è il secondo nome della carità".

Ancora papa Francesco ha affermato che la Porta Santa è porta della misericordia dove chiunque entra sperimenta l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza (cfr. MV3). Le calli di Chioggia, che madre Elisa ha percorso, sono diventate porte di misericordia perché lei ha portato consolazione, ha donato speranza, ha curato piaghe incancrenite.

Grazie, madre Elisa, perché la tua compassione-misericordia, come afferma papa Francesco, ha avvolto con "l'abbraccio degli occhi e del cuore" ogni fragilità e sofferenza e donato tenerezza e speranza.

suor Pierina Pierobon



sobretudo tienen que esparcir sobre la tierra la gloria de Dios".

Madre Elisa en presencia de Jesús Eucaristía se dejó iluminar la mente y abrigar su corazón de manera especial de esta Palabra Mt 25,40 "en verdad les digo que, cuando lo hicieron con alguno de los más pequeños de estos mis hermanos, me lo hicieron a mí". Y por el salmo 10,14 "el pobre se encomienda a ti; tú eres el protector del huérfano. Y con la fuerza del Espíritu Santo concretizó la misericordia en la manera más tangible y visible. De ella se decía que "era compasión pura", se dejaba llevar por el dolor y el sufrimiento de los demás porque estaba llena del amor de Cristo: "*Caritas Chirti urget nos*; porque el amor de Cristo nos apremia" (2Cor 5,14).

Y el Papa Francisco afirma que "la compasión es el segundo nombre de la caridad".

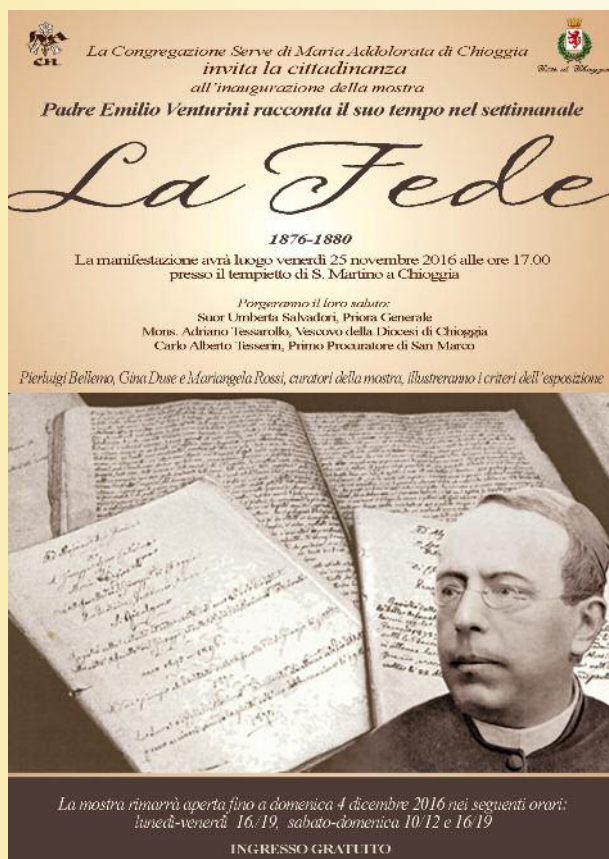
Una vez más el Papa Francisco afirmó que la Puerta Santa es una puerta de la misericordia en la que quien entra puede experimentar el amor de Dios que nos consuela, nos perdona y nos da esperanza (cfr. MV3). Las calles de Chioggia, que madre Elisa recorrió, fueron puertas de misericordia en las que donó consolación, esperanza y pudo curar "las heridas llenas de gangrena".

Gracias madre Elisa porque tu compasión y misericordia, como lo dice el Papa Francisco, cubrió con "El abrazo de los ojos y del corazón" toda debilidad y sufrimiento y donando ternura y esperanza.

suor Pierina Pierobon

Mostra sul giornale *La Fede*

140 anni dall'uscita del primo numero



La Congregazione Serve di Maria Addolorata di Chioggia
invita la cittadinanza
all'inaugurazione della mostra

Padre Emilio Venturini racconta il suo tempo nel settimanale

La Fede

1876-1880

La manifestazione avrà luogo venerdì 25 novembre 2016 alle ore 17.00
presso il tempio di S. Martino a Chioggia

Potremmo il loro saluto:
Suor Umberta Salvadori, Priora Generale
Mons. Adriano Tessarollo, Vescovo della Diocesi di Chioggia
Carlo Alberto Tisserin, Primo Procuratore di San Marco

Pierluigi Bellenio, Gina Duse e Mariangela Rossi, curatori della mostra, illustreranno i criteri dell'esposizione

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 4 dicembre 2016 nei seguenti orari:
venerdì 16/19, sabato-domenica 10/12 e 16/19

INGRESSO GRATUITO

Nuova Scintilla è l'ultima, significativa, espressione. Il primo anno, il giornale fu diretto dal filippino padre Tobia Voltolina; dopo la sua morte passò nelle mani di padre Emilio Venturini. Fu il Venturini a decretarne il successo aggiungendo alle pagine di argomento religioso la cronaca politica locale, nazionale ed estera, articoli di carattere culturale. Questo da un lato allargò il numero dei lettori, dall'altro provocò le critiche dei giornali liberali che vedevano nella Fede, a ragione, un temibile concorrente. L'attenzione alla società del suo tempo ha fatto del giornale una fonte d'informazione completa. È per questo che nel 2008 si è voluta ristampare in anastatica l'intera rac-

Sono trascorsi 140 anni dall'uscita del primo numero del giornale La Fede. La pubblicazione, datata Domenica 30 gennaio 1876, inaugura la serie dei settimanali diocesani di cui

colta. Da allora, molti articoli sono stati riproposti su questa rivista, come ben sanno i nostri lettori.

A conclusione del 2016, che ha visto celebrarsi il bicentenario della nascita



di madre Elisa Sambo, la Congregazione ha perciò pensato di organizzare una mostra sul tema: **Padre Emilio Venturini racconta il suo tempo nel settimanale *La Fede* (1876-1880)**. Attraverso la riproduzione su venticinque pannelli di articoli del giornale e immagini d'epoca, si recuperano fatti, idee e personaggi che interessarono l'opinione pubblica di allora. Risalto viene dato alla figura del vescovo Domenico Agostini, che fu promotore de *La Fede* e rimase suo sostenitore anche dopo il trasferimento a Venezia nel 1877, essendo divenuto patriarca. La mostra, allestita presso la chiesetta di San Martino a Chioggia, è stata curata da Pierluigi Bellemo, Gina Duse e Mariangela Rossi.

A porgere il saluto all'inaugurazione: Suor Umberta Salvadori, Priora Generale; Mons. Adriano Tessarollo, Vescovo della Diocesi di Chioggia; Carlo Alberto Tesserin, Primo Procuratore di San Marco. L'evento è stato ripreso dal blog Chioggia Azzurra.

La mostra è rimasta aperta da venerdì 25 novembre fino a domenica 4 dicembre. Buona l'affluenza del pubblico, che ha colto la dimensione cittadina dell'iniziativa.

Riportiamo i titoli dei 25 pannelli

- 140 anni dall'uscita del giornale
- Il primo giornale cattolico a Chioggia
- Ieri cronaca oggi Storia
- Evoluzione e finalità del giornale
- Chioggia liberale
- Chioggia cattolica
- *Siamo in tempi di prova*
- La stampa avversaria
- Un'idea di città
- Superare le divisioni, via la Brenta dalla laguna
- Superare le divisioni, il privilegio di un patriarca legato a Chioggia
- Superare le divisioni, a raccolta in Cattedrale
- Società, l'élite cittadina
- Società, il ceto medio
- Società, il *basso popolo*
- Un laicato attivo e comunicativo, *i dialoghetti*
- Cultura, il *pantheon* chioggiotto
- Cultura, un romanzo storico in esclusiva
- Cultura, Chioggia fucina di artisti
- Le inchieste, la politica sanitaria locale
- Le inchieste, il povero e l'usura
- Le inchieste, prezzi e smercio del pescato
- Frammenti di vita all'Istituto
- San Giuseppe
- Una nuova stagione nella Chiesa
- Anno liturgico e riletture storiche



8

Exposición sobre el periódico *La Fe*

140 años que salió el primer número

Han pasado ya 140 años de que salió el primer número del periódico *La Fe*, con fecha del 30 de enero de 1876 se inaugura la serie de periódicos diocesanos de los cuales Nuova Scintilla es el último. El primer año tuvo como director el filipense p. Tobia Voltolina; después de su muerte pasó a las manos de p. Emilio Venturini. Fue padre venturini que lo llevó a alcanzar éxito adjuntando a las páginas de argumentos religiosos, páginas de crónicas políticas locales, nacionales e internacionales, también en artículos de carácter cultural. De esta manera creció el número de los lectores, pero también provocó críticas de los periódicos liberales que veían a *La Fe* y con razón, como un rival que causaba temor. La reflexión de la sociedad de su tiempo hizo del periódico una fuente de información completa. Por esto en el 2008 se quiso volver a imprimir toda la recopilación. Desde entonces, como bien lo saben nuestros lectores, hemos propuesto muchos de sus artículos en

esta revista. Al término del 2016, que vio celebrar el bicentenario del nacimiento de madre Elisa Sambo, la Congregación organizó una muestra sobre el tema: **Padre Emilio Venturini nos relata acerca de su tiempo en el periódico *La Fe* (1876-1880)**. A través de la reproducción en veinticinco paneles con artículos del periódico e imágenes de la época, se representan hechos, ideas y personajes públicos de ese entonces. Resalta la figura del obispo Domenico Agostini, que fue promotor de *La Fe* y siguió sosteniendo el periódico a pesar de que fue transferido a Venecia en 1877, pues lo nombraron patriarca. La exposición que tuvo lugar en la iglesia de san Martino en Chioggia, la realizaron Piergiorgio Bellemo, Gina Duse e Mariangela Rossi. En el discurso de inauguración intervinieron: Sor Umberta Salvadori priora general de la congregación, Monseñor Adriano Tessarollo Obispo de la diócesis de Chioggia, Carlo Alberto Tesserin, Primer Procurador de San Marco.



Pastore dal cuore generoso

Domenico Agostini vescovo energico e vigile

Uomo dalla fedeltà indiscussa al papa, giurista provetto e teologo, pastore dal cuore generoso: questo è stato il vescovo Agostini.

Nato a Treviso il 31 maggio 1825, compì gli studi nel seminario cittadino e si laureò in Filosofia e Giurisprudenza presso l'Università di Padova, ricevendo poi l'ordinazione presbiterale a Venezia, il 15 maggio 1851 per mano del patriarca cardinale

Jacopo Monico (Treviso era allora in regime di sede vacante). Fece pratica pastorale nella parrocchia di Santo Stefano, poi insegnò lettere, biblica ed eloquenza nel patrio seminario. Fu scelto come giudice nelle cause ecclesiastiche, cancelliere della curia diocesana, pro-vicario generale, arciprete della cattedrale di Treviso. Sempre molto attento alle frange deboli della città, consegnò anche il suo anello arcipretale al sacro Monte di Pietà.

Promosso vescovo di Chioggia nel concistoro del 27 ottobre 1871, ricevette la consacrazione episcopale dal patriarca Trevisano nella basilica della Salute il 17 dicembre successivo e celebrò il primo pontificale a Chioggia per la solennità di San Giuseppe, nel 1872. Non ottenne il regio exequatur (riconoscimento civile), perciò non gli furono attribuite le rendite della 'mensa episcopale': fu alloggiato nel seminario diocesano e visse - nei cinque anni in cui fu vescovo a Chioggia - dei frutti del suo insegnamento e della carità dei buoni.

Riorganizzò i locali del seminario, andando personalmente a Roma a



trattare con il ministro Scaloja per far riaprire la scuola dell'Istituto, cui era stata imposta la chiusura da provvedimenti settari sulla fine dell'anno scolastico 1873: fece sostituire i docenti che erano stati esclusi dall'insegnamento perché austriacanti e incluse anche il suo nome tra i nuovi insegnanti di teologia. Fu comunque sempre deciso nella lotta contro l'onda anticlericale e contro le idee liberali. Riorganizzò la Società di Mutuo Soccorso fra sacerdoti; nel 1874-75 promosse la visita pastorale in diocesi.

In lui trovarono appoggio tutte le dimostrazioni pubbliche in difesa della Chiesa e del papato: ne sono chiara testimonianza le stesse sue lettere pastorali. Sostenne con forza le istituzioni benefiche presenti in Chioggia, divenendone protettore e benefattore:

- l'Istituto Bonaldo, fondato e finanziato personalmente da mons. Nicolò Bonaldo nel 1858 per aiutare le giovani 'traviate' (trasformatosi nel tempo in educando delle orfanelle);

- l'Istituto delle Orfanelle di S. Giuseppe, fondato nel 1873 da padre Emilio Venturini insieme con la congregazione delle Serve di Maria Addolorata, che nel 1918 si aggregò al terz'Ordine dei Servi di Maria;

- la Pia Casa dell'Industria, eretta in ente morale nel 1876 presso il convento di San Nicolò e gestito dagli Scolopi, allo scopo di preparare giovani a una professione manuale, sottraendoli all'inerzia;

- il Patronato dei Fanciulli abbandonati, istituito appunto nell'ultimo quarto di secolo, per accogliere i ragazzi di strada come ricovero (il Comune aveva concesso ai laici fondatori l'ex convento dei Gesuiti nell'isola di San Domenico, dove si installò una fabbrica di pipe e attrezzature per la lavorazione della stoppia destinata ai calafati).

Per le sue virtù e la sua molteplice attività, il 22 giugno 1877 il vescovo Agostini fu promosso alla sede patriarcale di Venezia, dove fece l'ingresso nell'ottobre dello stesso anno.

Nel concistoro del 27 marzo 1882 fu creato cardinale. Colpito da malattia di lì a non molto, unì alle altre doti quella della sopportazione paziente. Si spense a Venezia il 31 dicembre 1891.

Giuliano Marangon



*síntesis****Pastor de un corazón generoso***

El Obispo Domenico Agostini, nacido en Treviso el 31 de mayo de 1825, realizó sus estudios en el seminario de la ciudad y se graduó en Filosofía y Leyes en la universidad de Padua, luego recibió la ordenación sacerdotal en Venecia el 15 de mayo de 1851. Sobre todo prestó servicio pastoral en la parroquia de San Esteban, después enseñó en su seminario y realizó diferentes servicios de responsabilidad en la diócesis. Fue también pre-vicario general y arcipreste de la catedral de Treviso. Y siempre estuvo atento a las zonas frágiles de la ciudad, hasta dio su anillo de arcipreste al Monte de Piedad para los pobres.

En el consistorio del 27 de octubre de 1871 fue promovido como obispo de Chioggia y recibió la consagración episcopal del patriarca de Venecia Trevisanato en la basílica de Salud en Venecia el 17 de diciembre y celebró su primer pontifical en Chioggia en la solemnidad de San José de 1872. No le dieron ningún reconocimiento civil, por lo que no le dieron el dinero de la "mesa episcopal": fue alojado en el seminario diocesano y vivió de lo que ganaba enseñando y lo que le regalaba la gente buena.

En las habitaciones del seminario logró reabrir la escuela del instituto, que habían clausurado. Firme en su lu-

cha contra la corriente anticlerical y contra las ideas liberales. Sostuvo todas las manifestaciones públicas en defensa de la Iglesia y del Papa: dan testimonio claramente sus cartas pastorales. Sostuvo fuertemente las instituciones de beneficencia de Chioggia, del que fue protector y bienhechor. Mucho interés prestó por nuestro instituto de huérfanas de San José fundado en el 1871 y también por la Congregación de la Siervas de María Dolorosa fundada en 1873 fundados por Padre Emilio Venturini junto con la Madre Elisa Sambo.



Lode e ringraziamento

Omelia di don Yacopo nell'anniversario della nascita al cielo di padre Emilio

Venerdì 2 dicembre nella basilica di San Giacomo apostolo abbiamo celebrato il giorno della nascita al cielo del nostro fondatore, il servo di Dio padre Emilio Venturini. La liturgia è stata presieduta da don Yacopo Tugnolo e hanno concelebrato il parroco don Vincenzo Tosello e padre Gontranno Tesserin. Riportiamo l'omelia del celebrante.

La liturgia eucaristica che celebriamo è liturgia di ringraziamento per quanto il Signore Gesù ha operato nel servo di Dio, padre Emilio Venturini. Noi oggi ne ricordiamo il dies natalis, il giorno della nascita al cielo, avvenuta nel lontano 2 dicembre 1905.

Questa liturgia eucaristica, come quasi ogni anno, cade nel tempo forte dell'Avvento, un tempo che ci prepara ad accogliere la nascita del Redentore.

Oggi in particolare le letture ci parlano di luce, di tenebre, di ciechi che recuperano la vista, di Colui che è nostra luce e nostra salvezza.

E penso che la figura di padre Emilio ci aiuti a capire cosa vuole comunicare il Vangelo ascoltato.

Lo sappiamo, Simeone accogliendo fra le sue braccia il bambino Gesù dice che Egli: "È la luce per illuminare le genti". Tante volte nel tempo di Natale sentiremo la profezia di Isaia: *Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte*



una luce si è levata, profezia che Matteo riporta all'inizio della predicazione di Gesù. E ne abbiamo la prova diretta nei tanti miracoli di guarigione della vista che Gesù compie, fedele all'annuncio del messia che egli proclama nella sinagoga di Cafarnao: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare un lieto messaggio, per proclamare ai ciechi la vista.*

C'è la necessità che la nostra vista ci venga ridonata, che guariamo da quelle cecità che ci impediscono di vedere la bontà delle cose.

Padre Emilio, nella sua fede incrollabile, nel suo amore per il Signore e quindi per il prossimo, ha purificato il suo sguardo e il suo cuore e ha po-

tuto vedere le necessità degli uomini del suo tempo. Il suo essere compassionevole, ovvero il suo condividere la precarietà e la povertà della gente, l'ha portato dapprima a scegliere la via della sequela di Gesù rispondendo alla chiamata al sacerdozio ed entrando nella congregazione dell'Oratorio. Nel suo apostolato ha trasmesso la sua passione per la gioventù, per le nuove generazioni che sarebbero state il futuro della Chiesa e della città di Chioggia. La seconda chiamata che padre Emilio ha ricevuto è stata quella di commuoversi di fronte a bambine sole e abbandonate, "tanto da strappargli le lacrime" e quindi ha dato vita all'Istituto San Giuseppe, focolare domestico di cui tanto necessitavano.

Qual è la caratteristica dello sguardo di Gesù e quindi lo sguardo che il vostro fondatore ha imparato ad imitare?

Uno sguardo di misericordia dove il cuore si stringe nel vedere tanto dolore riversarsi sui più poveri, sui più diseredati. Ma lui come uomo di Dio, uomo di chiesa, conoscendone l'insita natura, come i grandi santi dell'800 capiva qual era la sua missione, andare incontro a costoro, i prediletti del Signore.

Comprendiamo allora il suo motto tratto dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinzi: *Caritas Christi urget nos!* La Carità di Cristo ci spinge, ci sprona a non essere indifferenti. E purtroppo lo siamo. Siamo tanto abituati a delegare anche la carità. Con una monetina ci laviamo le mani, avremmo fatto la carità! Ma è davvero questa la carità?

Il Vangelo ci ha presentato due ciechi che seguivano Gesù urlando. È un urlo che viene dal profondo come accade per chi non può vedere la forma delle cose, quindi la bellezza e la verità che in esse si cela. Solo un cieco può urlare per riavere la vista.



I due non hanno neanche il coraggio di esplicitare la loro richiesta: quell'urlo, *Figlio di Davide abbi pietà di noi*, parla per loro. Ma avrebbero urlato se non fossero stati assolutamente certi che ciò che chiedevano quell'uomo poteva compierlo?

Si può urlare per ricevere pietà, se si è mossi da un bisogno incontenibile, da un desiderio insaziabile, solo quando ci si imbatte in uno che può compiere il miracolo. E chissà quante volte padre Emilio e madre Elisa hanno gridato la loro disperazione per comprendere perché tanta sofferenza: cosa potevano fare per aiutare? Come mantenere l'Istituto? Era davvero la volontà del Signore?

E Gesù esaudisce la domanda. Una domanda di fede. Apre gli occhi ai due. Perché normalmente la nostra fede non ha la forza di questo urlo?

Perché ci si butta giù senza avere il coraggio di invocare l'aiuto di colui a cui nulla è impossibile? Noi che siamo cristiani e pratichiamo la messa domenicale, o forse andiamo a messa tutti i giorni, non riusciamo ad avere lo sguardo di Dio, non riu-

i doni che ha elargito a padre Emilio, egli è uno dei tanti che ha raggiunto la via della santità, la via delle beatitudini, via inaugurata da Cristo e immediatamente seguita dalla sua santissima madre. Siamo nella novena dell'Immacolata, conosciamo la de-



vozione di padre Emilio per la vergine Maria. Egli stesso definisce Maria: "Vera luna consolatrice". E arriva a dire alle sue suore: "Entrate nelle famiglie e ciascuna vi mostrerà la Vergine propria protettrice". La Madonna ha saputo condividere con tutti il dolore, la gioia e la speranza. A lei affidiamo le nostre vite, le nostre comunità, perché possiamo im-

sciamo ad avere piena fiducia in lui? Gesù risponde: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". La loro fede era buona e la nostra?

parare da Lei la vera fede e la purezza del suo sguardo e del suo amore e vedere la bellezza dell'opera di Dio.

Siamo qui per lodare il Signore per

don Yacopo Tugnolo

síntesis

Alabanza y agradecimiento

El dos de diciembre en la basílica de Santiago Apóstol celebramos el *dies natalis*, es decir el día del nacimiento al cielo de nuestro fundador, el Siervo de Dios Padre Emilio Venturini, el lejano 2 de diciembre de 1905. La liturgia fue presidida por el Pbro. Yacopo Tuognolo y concelebraron el párroco Pbro. Vincenzo Tosello y Pbro. Gontrano Tesserin.

El celebrante subrayó que fue una

liturgia de agradecimiento por todo lo que el Señor Jesús realizó con el Siervo de Dios Padre Emilio Venturini y las mismas lecturas hablaban de la luz, de ciegos que recobran la vista, de Aquel que es nuestra luz y nuestra salvación. Necesitamos que se nos devuelva la vista, necesitamos ser curados de aquella ceguera que nos impide ver lo bueno de las cosas.

Padre Emilio con su fe inquebrantable, en su amor por el Señor y por lo tanto por el prójimo, purificó su mirada y su corazón y por eso pudo ver las necesidades de los hombres de su tiempo. Su ser compasivo, o

mejor aún su compartir la precariedad y la pobreza de la gente, lo llevó desde el inicio a elegir la vía del seguimiento de Cristo respondiendo a la llamada al sacerdocio cuando entró en la Congregación del Oratorio. La segunda llamada que Padre Emilio recibió fue aquella de conmoverse al ver tantas niñas solas y abandonadas, tanto de "arrancarle las lágrimas" por lo que dio vida al Instituto San José, hogar del que tanto tenían necesidad las niñas abandonadas.

Alabamos al Señor por los dones que ha querido dar a Padre Emilio, él es uno de los muchos que han logrado alcanzar la vía de la santidad, la vía de las bienaventuranzas, vía inaugurada por Cristo e inmediatamente después seguida por su Madre. Padre Emilio era muy devoto de la Virgen María, él mismo define María como: "Verdadera luna consoladora". Y llega a decir a las hermanas "Entren en las familias y cada una les mostrará la Virgen como la protectora. La Virgen ha sabido compartir con todos el dolor, la alegría y la esperanza. A



la Virgen María se le confían nuestras vidas, nuestras comunidades, que podamos aprender de Ella la verdadera fe, la pureza de su mirada y de su amor y ver la belleza de la obra de Dios en cada creatura.

Debora: madre in Israele

I cantici delle donne

Debora: madre in Israele, giudice in Israele, profetessa (Giudici 4,4;5,7). Madre in ragione del servizio alla vita tramite una verosimile maternità nella propria famiglia con il marito Lappidot, ma altresì grazie alla salvaguardia del popolo ottenuta tramite una vittoriosa battaglia. Giudice in quanto - unica donna nella storia di quella primitiva istituzione sociale, quarta nel

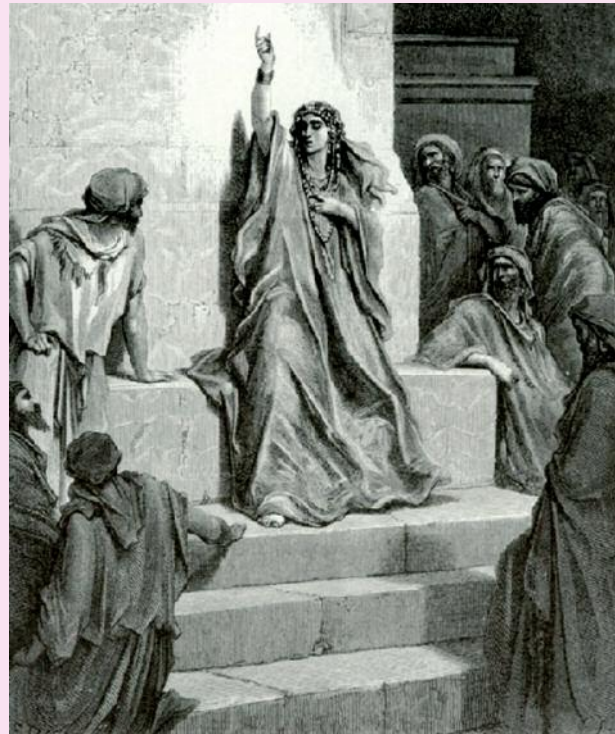
l'elenco di costoro, personaggi suscitati da Dio per salvare il popolo da angherie dei vicini (ivi 2,16-19) - guida popolare e magistrato: da lei - alla palma di Debora - salivano gli israeliti per ottenere giustizia (ivi 4,5). Profetessa, ovvero portatrice delle indicazioni di Dio benefiche nelle situazioni a rischio. Stratega eccellente risulta nel corso dell'unica azione narrata: la

vittoria in battaglia raccontata nel capitolo quarto e cantata nel capitolo quinto del libro dei Giudici. Gli storici la collocano circa 75 anni dopo l'esodo, cioè intorno al 1125 avanti Cristo.

Da vent'anni venivano duramente angariate dai confinanti cananei le tribù insediate al Nord della Palestina: e gridarono aiuto al Signore (ivi 4,3). Debora è sua portavoce e dirige di persona le mosse vincenti della improvvisata truppa capeggiata da Barak contro la compagine attrezzata con carri, cavalleria e numerosa fanteria messa in campo dalla coalizione cananea, capeggiata dal generale Sisara. Pure una pioggia torrenziale favorisce la vittoria. La sconfitta di Sisara è tanto umiliante che egli abbandona il campo, si rifugia nella tenda di Giaele che lo accoglie, finge di tenerlo nascosto, a tradimento e senza pietà lo uccide, ne esibisce la spoglia a Barak. Quell'esito avvera il monito di Debora a costui: "Non sarà tua la gloria per la vittoria, perché il Signore metterà Sisara nelle mani di una donna (ivi 4,9). È un cruento racconto di guerra: vittoria nostra e sconfitta loro, esulta il cantico.

Il cantico di Debora rilegge la storia corrente di Israele travagliata ma vittoriosa nel nome del proprio potente protettivo vincente Iddio. In esso le menzioni esplicite a tale Signore sono poche e sparpagliate tra esaltazione di gesta poderose, tra un fatto di vita e uno di morte. Protagonista implicito di ogni fatto resta Dio e dunque "benedite il Signore" (ivi 5,2,9). Il Signore, le cui gesta Debora vuole cantare, è talmente potente che davanti a lui la

terra trema, i cieli si scuotono, le nubi si sciolgono in acqua, i monti si stemperano (ivi 5,4-5). Quell'Iddio è un vittorioso e gli uomini proclamano le sue vittorie (ivi 5,11). È tanto esigente da far dire al suo angelo di maledire chi non venne in suo aiuto, ossia non si alleò con i suoi combattenti (ivi 5,23). Il cantico di vittoria dell'esercito del Signore pagata con la sconfitta dei suoi avversari chiude in grido di fiera ostilità: "Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore, ma coloro che ti amano siano come il sole quando sorge in tutto il suo splendore" (ivi 5,31).



L'autore biblico è convinto che strategie come quelle di Debora erano disegnate da Dio in persona che le comunicava mediante suoi portavoce, i 'profeti'; erano esperienze di propria salvaguardia, pagata con la disfatta dei nemici, che confermavano e inco-

raggiavano la fede nel proprio Dio, il Dio degli eserciti. La vittoria al caro prezzo di vite stroncate guadagna, almeno, un esito positivo: "Poi la terra rimase tranquilla per quarant'anni" (ivi 5,31).

Il cantico di Debora, intonato insieme a Barak, entra nel genere letterario dell'epopea: è un'ode che celebra un memorabile eroico avvenimento (la pa-



rola 'eroi' è incastonata nel cantico: ivi 5,13) nel giorno della vittoria conquistata con le armi, garantita dal Signore. Non è inno liturgico. È poesia laica che esprime una concezione orizzontale di Dio, cioè l'Iddio che scende sulla terra e assume un sembiante terreno, una somiglianza alle persone che nella specifica contingenza di un pericolo debbono armarsi, vincere, eliminare il nemico per garantirsi la sopravvivenza. È la concezione terrestre

di Dio evidente anche in molte altre pagine bibliche. Racconto e cantico impressionanti, ma ineludibili. La Bibbia però conosce pure la concezione e soprattutto l'esperienza verticale di Dio, ossia il Signore che abita nei cieli (Salmi 2,4;123,1), si volge protettivo verso il suo popolo (ivi 80,15-16), viene incontro con la sua misericordia (ivi 79,8), invia i profeti a proclamare il tempo della misericordia (Isaia 61,1) e la conversione per la vita (Ezechiele 18,23), si compiace quando a lui non viene chiesta la morte dei nemici (1 Re 3,11), ama la vita delle sue creature (Sapienza 11,26) che ha visto molto buone (Genesi 1,31).

La parola di Gesù "vi è stato detto, ma io vi dico" illumina anche la novità della sua rivelazione di Dio. Egli è il padre che sta sì nei cieli (Matteo 6,9;23,9), ma tanto ha amato il mondo da dare il proprio figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui (Giovanni 3,16-17), ai suoi figli sulla terra offre il dono di essere misericordiosi come lui è misericordioso (Luca 6,36) e perfetti come lui è perfetto (Matteo 5,48). L'evangelo rivela il Dio della vita non della morte perché tutti vivono per lui (Luca 20,37-38); il Dio della pace non della violenza in suo nome (Luca 2,14).

Il "benedite il Signore" di Debora è implicito ritornello ad ogni strofa del Magnificat. Però Maria modula il proprio cantico sulle corde del salterio liturgico, perché celebra la misericordia di Dio che avvolge di servizievole amore tutte le generazioni.

fulvio

síntesis

Débora: madre en Israel

Débora: madre, juez y profetiza de Israel (Jue 4,4; 5,7). Es Madre por su servicio a la vida junto con su esposo Lappidot, pero también gracias a que salvaguardó a su pueblo en una victoriosa batalla. Juez porque es la única mujer de la historia de esa primitiva institución social instituida por Dios, guía popular y magistrado: se sentaba debajo de la palmera de Débora, y los israelitas acudían a ella para resolver sus litigios (ivi 4,5). Profetiza, es decir portadora de las instrucciones de Dios muy válidas en situaciones de peligro.

El cántico de Débora es un himno litúrgico. Es una poesía laica que expresa la concepción horizontal de Dios, es decir, Aquel Dios que baja a la tierra y asume la semejanza de la persona que en momento de peligro tiene que armarse y eliminar al enemigo para poder sobrevivir.

La biblia contiene también esta concepción pero sobretudo tiene experiencia de esta verticalidad de Dios, el Señor que está en el cielo (Sal. 2,4;123,1) se acerca protegiendo a su pueblo (ivi 80,15-16), demuestra misericordia (ivi 79,8), envía profetas para proclamar el tiempo de la misericordia (Is 61,1) y la conversión para la vida (Ez 18,23), se alegra cuando no se le pide la muerte del enemigo (I Re 3,11), ama la vida de sus creaturas (Sab 11,26) que vio que son buenas (Gen 1,31).

La palabra de Jesús ilumina la revelación de su relación con Dios. Él es el padre que está en el cielo (Mt 6,9;23,9), pero tanto amó al mundo que le dio a su propio hijo para que el mundo se salve a través de él (Jn3,16-17), ofrece a sus hijos en la tierra el don de ser misericordiosos como el mismo es misericordioso (Lc 6,36) y perfectos como él es perfecto (Mt 5,48). El Evangelio nos revela al Dios de la vida y no de la muerte pues todos viven por él (Lc 20,37-38); es el Dios de la paz y no de la violencia en su nombre (Lc 2,14).

El "Benedicid al Señor" de Débora es el estribillo implícito de cada una de las estrofas del magnificat. María entona su propio cántico en la cuerdas del salterio litúrgico porque celebra la misericordia de Dios que cubre de amor servicial todas las generaciones.



DEBORA



Testimoni di santità

Il mio grazie per un'esperienza emozionante e coinvolgente

La Chiesa ha nuovi santi proprio nell'Anno Santo della misericordia, che papa Francesco ci ha invitato a vivere con gioia, ringraziamento e riconoscenza.

Domenica 4 settembre, è stata proclamata santa madre Teresa di Calcutta che in tante/i abbiamo ascoltato e conosciamo. A questa bella celebrazione abbiamo avuto l'opportunità di partecipare come comunità.

Il 16 ottobre scorso, invece, sono stati proclamati santi sette beati, tra i quali Josè Sánchez del Río, martire messicano di nemmeno quindici anni.



Il piccolo Giuseppe era nato il 28 marzo 1913 a Sahuayo, nello stato di Michoacán, Messico. Allo scoppio della cosiddetta "guerra Cristera", nel 1926, i suoi fratelli si unirono alle forze ribelli al regime, autoritario e anticristiano, che si era instaurato nel Paese. Anche José venne arruolato e durante una violenta battaglia, il 25 gennaio 1928, fu catturato e condotto nella sua città natale, dove venne imprigionato nella chiesa parrocchiale, ormai profanata e devastata dai soldati federali. Gli fu proposto di fuggire per evitare la condanna a morte, ma rifiutò.

Nei giorni della prigionia, al fine di fargli rinnegare la fede per salvarsi, fu torturato e costretto ad assistere all'impiccagione di un altro ragazzo che era stato incarcerato insieme a lui. Scuoiatagli la pianta dei piedi, venne costretto camminare fino al cimitero dove, posto davanti alla fossa in cui sarebbe stato sepolto, fu pugnalato non mortalmente; gli fu chiesto nuovamente di rinnegare la sua fede, ma José, a ogni ferita che gli veniva inferta, gridava: "Viva Cristo Re! Viva la Madonna di Guadalupe!". Infine fu giustiziato con un

colpo di pistola. Era il 10 febbraio 1928. Tre giorni prima aveva scritto alla mamma: "Affidati alla volontà di Dio. Io muoio contento perché sto morendo a fianco di Nostro Signore".

La liturgia della Parola di quella domenica, la XXIX del tempo ordinario, ci ha presentato il tema della preghiera e papa Francesco, commentando i testi liturgici, ha tra l'altro sottolineato: "Questi nuovi santi hanno raggiunto la meta, hanno avuto un cuore generoso e fedele,

Non ci conoscevamo, ma condividevamo la gioia del Cielo insieme. Ho pensato che questo evento per il mio Paese e per ognuno dei messicani e per ogni cristiano è un segno attraverso il quale Dio ci parla, ci incoraggia nel cammino della santità.

Il Messico è una terra benedetta, scelta, ma provata; anche oggi, a causa soprattutto del narcotraffico, la situazione sociale e politica è così grave che possiamo parlare di guerra, una guerra che sembra non



grazie alla preghiera: hanno pregato con tutte le forze, hanno lottato e hanno vinto".

Partecipare a queste celebrazioni è stata una esperienza bellissima, perché mi sono sentita coinvolta nell'ascoltare e contemplare la vita di ogni santo. Ho provato emozione e gioia specialmente quando, al momento della canonizzazione di Giuseppe, tutti i messicani presenti in Piazza San Pietro hanno gridato: "Joselito! Joselito! Joselito! Viva Cristo rey!" e cantavano la Guadalupana.

trovare fine, che uccide tanti innocenti e che mette in pericolo tutta la popolazione, costretta a vivere nel terrore.

Allora abbiamo bisogno di pregare perché il Signore ci aiuti a mantenere viva la fede, a non stancarci mai di chiedere a lui la conversione di tutti coloro che operano il male. Abbiamo fiducia perché abbiamo in san Josecito un nuovo protettore nel cielo.

suor Guadalupe González
Santa Maria Maggiore - Roma

síntesis

Testimonio de santidad

El domingo 4 de septiembre tuve la oportunidad de participar, junto con mi comunidad, a la canonización de la Madre Teresa de Calcuta, después sola el 16 de octubre a la canonización de otros siete santos entre los cuales estaba un joven mexicano llamado Joselito. Este muchacho contaba con sólo 15 años cuando se desencadenó la "guerra de los cristeros" en 1926, junto con sus hermanos se unió a los que protestaban contra el régimen que era violento y anticristiano el cual se había propagado en el país. El 25 de enero de 1928 durante una batalla violenta lo capturaron y lo llevaron a su ciudad natal, aquí lo encerraron prisionero en la iglesia parroquial, que los federales habían devastado y profanado. Le propusieron huir para evitar la muerte, pero se negó. Después de haberlo torturado, lo llevaron al cementerio y enfrente de la fosa le pedían que renegara de su fe para que salvara su vida. Él se opuso y así murió cantando a Cristo Rey y a la Virgen de Guadalupe.

El poder participar a estas celebraciones fue para mi una experiencia hermosísima en la que me sentí partícipe escuchando y contemplando la vida de cada uno de estos santos. Especialmente sentí una fuerte emoción y mucha alegría cuando en el mo-

mento de la canonización de José todos los mexicanos que estaban en la plaza de San Pedro gritaron: "¡Joselito! , ¡Joselito!, ¡Joselito!... ¡Viva Cristo Rey! y cantaban "La Guadalupana". No conocía a nadie , pero era compartir la alegría del cielo todos unidos. Pensé que este evento para mi país, para cada mexicano y para todo cristiano es un signo a través del cual Dios nos habla y nos impulsa hacia el camino de la santidad.



Dios con nosotros

*Su nombre es grande y su misericordia llega a sus fieles
de generación en generación*

Este es el motivo más grande que María Santísima quería darme a conocer hace 25 años cuando, escuche la llamada del Señor en mi vida, en aquel entonces las ilusiones de querer cambiar el mundo, de anunciarlo me llenaban de gran alegría. No quiero decir que el día de hoy no sea así, pero Dios me quería llevar por el camino que su Hijo Jesús fue mostrando a sus seguidores: “Vengan conmigo, y les haré llegar a ser pescadores de hombres” (Mc. 1,17). Pero para llegar a ser, primero hay que partir del ser, del descubrir que soy frágil, que necesito de su misericor-

parte de cada una de las hermanas.

El día 8 de septiembre del presente año se cumplieron los 25 años de mi consagración, día en que la Iglesia celebra el nacimiento de la Virgen María, este día no fue posible celebrarlos con las hermanas de la Congregación, por lo que se pospuso para el día 17, el lugar fue en la capilla de la Tercera Orden Franciscana de la parroquia de San Bernardino en Xochimilco. Las hermanas de la comunidad de Santa María de la Esperanza fueron las encargadas de organizar y ver todos los detalles para este momento. La Eucaristía dio



dia. Por lo que a 25 años de responderle con un “Sí” agradezco al Señor su poder y su misericordia que se ha manifestado en mi vida, al igual que a la familia de las Siervas de María Dolorosa en donde ha querido que experimente la misericordia por

inicio a las 13 hrs presidida por fray Ángel Ma. Ruiz prior provincial de la Orden de los Siervos de María en México, concelebraron fray Carlos Razo, fray Javier Ramírez y el padre Salvador párroco de la Iglesia de San Bernardino. En la homilía padre

Ángel la refirió en tres momentos: “Este acontecimiento de los 25 años, de agradecimiento por un llamado y una respuesta que han querido dar estas hermanas Sor Teresa y Sor Soledad que lo sigan haciendo con alegría”; “durante este año de la misericordia en donde también contemplamos como Siervos a la Madre de la Misericordia para poder imitarla”; “este día también recordamos a la beata Cecilia Eusepi que en su diario se autonombra payaso”. Unámonos a esta acción de gracias”. Me dio mucho gusto vivir este momento también con mi hermano, con mi cuñada y mi prima, recordando también en esta eucaristía a quienes me ayudaron y motivaron en mi vida de seguimiento al Señor, como lo fue Sor Antonia y Madre Flavia, así mismo agradecer a mis padres Encarnación Corona y Esperanza Reyes quienes me dieron la vida y me transmitieron la fe en el “Dios con nosotros”. Espiritualmente me han acompañado también muchas amis-



tades, familiares, compañeras y personas que Dios ha ido poniendo en mi camino de consagrada apoyándome con su oración. María Santísima nunca me ha dejado de su mano y a quién le pido continuamente me conduzca por el camino que lleva a su Hijo Jesús y pueda ser verdadera discípula. Gracias.

Sor Soledad Corona Reyes

El Señor me ha acompañado

El Señor me ha hecho recordar todo un camino recorrido con Él

Deseo compartir con todas mis hermanas de la Congregación un acontecimiento muy importante para mí porque forma parte de mi vida consagrada, 25 años de religiosa, pienso que es como un punto de llegada en donde el Señor me ha hecho recordar todo un camino recorrido con Él. Desde cuando he sentido su llamada donde me invitaba a

dejarlo todo para llegar a ser su discípula y quedarme con Él para siempre. Todo esto lo he reflexionado y meditado mucho sobre todo durante el tiempo de mis ejercicios espirituales que fueron una gracia, como un regalo especial para que en el silencio encontrarme a mí misma y con Él, y al mismo tiempo en forma profunda prepararme para renovar mi

consagración a Él y a su Santa Madre la Virgen María.

Así llegué al día 17 de septiembre del 2016, en cual en la Capilla de la Tercera Orden de la Parroquia de San Bernardino de Siena, Xochimilco, dentro de la Eucaristía presidida por Fray Ángel M. Ruiz Garnica, Prior provincial de la Orden de los Siervos de María, concelebrada por Fray M. Javier, Fray Carlo y el Padre Salvador, Párroco de esta Parroquia, nuestras hermanas religiosas, familiares, parientes, amigos y bienhechores donde expresamos un gracias a Dios, públicamente porque el merito fue de Él que nos ha acompañado, no ha guiado, e iluminado, nos ha dado la fuerza de superar tantas cosas para ser fieles en nuestra decisión de amarlo y dejarnos amar por Él.

Dentro de la Eucaristía recordamos en forma particular nuestra Madre Maestra, Sor M. FLavia Penzo y a sor M. Antonia Campagnaro y a nuestros papás que ya gozan de la presencia de Dios pero que nos acompañaron espiritualmente y se alegraron junto con nosotros. Des-

pués de la Eucaristía nos dirigimos a la comunidad de Santa María de la Esperanza para festejar con las personas que nos acompañaron. En particular damos gracias a todos nuestros bienhechores que compartieron con nosotros una rica comida amenizada por una marimba veracruzana.

Agradezco al Señor por Padre Emilio Venturini y Madre Elisa Sambo nuestros fundadores, porque ellos con su ejemplo de entrega total a Dios y generosidad en la caridad para con los más pobres y necesitados me enseñan a no ser indiferente ante tantas situaciones difíciles y de sufrimiento que viven tantos hermanos nuestros. Aprovecho para agradecer a la Congregación por todo su apoyo y oportunidades que me han brindado sobre todo por las diferentes experiencias que he vivido, a mi comunidad y hermanas que nos ayudaron, que trabajaron duro para organizar y llevar a cabo estos momentos de fraternidad.

Sor Teresa Soto Ruiz



sintesi

Il Signore ci ha accompagnate

Il giorno 17 settembre, nella parrocchia di San Bernardino a Xochimilco, in Messico, suor Teresa Soto e suor Soledad Corona hanno ringraziato il Signore per il dono della fedeltà dei loro venticinque anni di vita religiosa tra le Serve di Maria Addolorata. L'Eucaristia è stata celebrata dal priore provinciale dei Servi di Maria, fra Ángel Ruiz, assieme ad altri padri e al curato della medesima parrocchia.

Nell'omelia il celebrante ha sottolineato, tra l'altro, che nasce dal cuore un inno di ringraziamento e di lode

Maria, madre di misericordia, per poterla imitare.

Un ricordo particolare è stato rivolto dalle due sorelle a suor Flavia e a suor Antonia, che le hanno aiutate e accompagnate in questo cammino di donazione, certe che dal cielo continuano nella loro opera di intercessione; ai genitori, che ora riposano nella pace, per aver trasmesso loro il dono della fede e a tutti parenti e benefattori uniti in questo inno di ringraziamento.

Una supplica particolare è stata rivolta anche ai fondatori, padre Emilio e madre Elisa, perché, mediante la loro testimonianza e il loro impegno radicale nel Signore e nel servizio generoso verso i più poveri e bisognosi, insegnino anche a noi a prodi-



per il dono della chiamata da parte del Signore e per la risposta generosa di suor Teresa e di Suor Soledad, in quest'anno giubilare della misericordia, durante il quale contempliamo



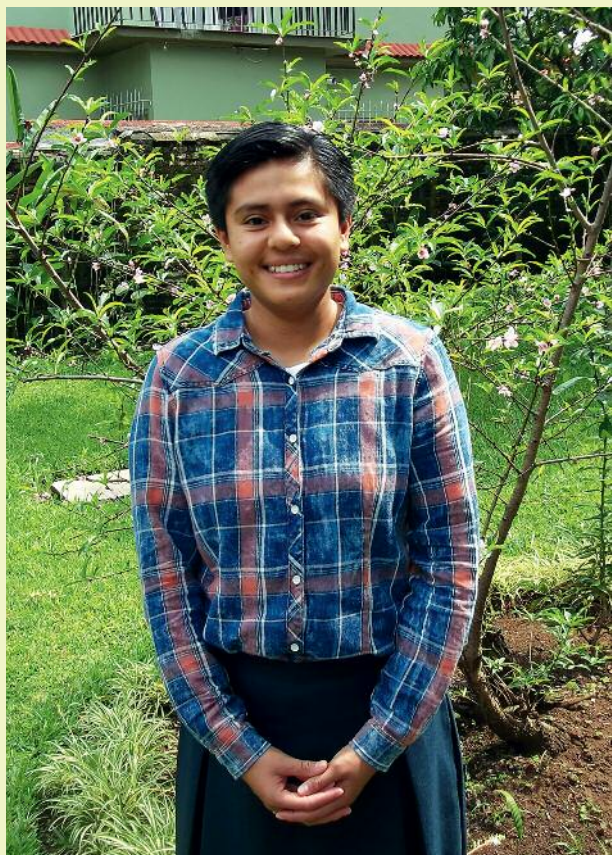
garci nelle tante situazioni di sofferenza.

È stata una giornata all'insegna della fraternità arricchita dalla presenza di consorelle, parenti e amici.

Mi experiencia vocacional

Poco a poco Dios me fue conquistando

Desde la adolescencia me comprometí a asistir una hora a la semana a la Capilla de Adoración Perpetua, por comodidad elegí ir los sábados de 3 a 4 de la tarde ya que después de las 4 asistía a un grupo parroquial. Un día al salir de la capilla una señora (que también asistía a la capilla en mi horario) se me acercó y me entregó un regalo diciéndome: Él Señor me dijo que te diera un regalo pero yo no sabía que darte, así que toma espero y te guste. Me quede sin palabras... le di las gracias y me fui. Me preguntaba por qué Jesús me mandaba un regalo, al pasar los días le deje de dar importancia. Estando en la preparatoria le ofrecía a Dios mis horas Santas para que me ayudara a aprobar el examen de la universidad pero también le decía que si él tenía otros planes conmigo, entonces yo lo aceptaba. No quede en la universidad y eso me puso un poco triste. Meses después encontré trabajo y los fines de semana estudiaba. Con el trabajo y otras ocupaciones deje de ir a la capilla tome otro camino, caí en los vicios y en la vida fácil que el mundo ofrece, pero nada de eso me llenaba, la felicidad y la paz eran efímeras, me sentí vacía... algo me faltaba. Al igual que el hijo pródigo volví al Padre, arrepentida de la mala decisión que había tomado, le pedí una oportunidad de volver a servirle. Una amiga me recordó que tiempo atrás nos habían invitado a un pre-



vida así que decidí ir. Dios fue más claro conmigo pero yo tenía miedo de seguirlo, no quería dejar mis comodidades. Sor Rosario muy pacientemente me acompañó en este proceso, me invitaba a algunas actividades de la congregación y a retiros... poco a poco Dios me fue conquistando, yo sinceramente quería huir de su llamado como las veces pasadas pero no pude, me sentía como Jeremías “un fuego ardiente aprisionado en mis huesos y aunque trataba de apagarlo no podía”. Después de ir de misión con las Siervas

les dije a mis papás que sentía el llamado de Dios que me dieran permiso de ser religiosa, al principio no me creyeron, después lo aceptaron y me apoyaron. Ahora soy una aspirante a la vida religiosa y agradezco

a la Congregación por acogerme con amor fraterno, me pongo en las manos de Dios y espero que le sea útil en la esta misión.

Angélica García López

sintesi

La mia esperienza vocazionale

Angelica, aspirante alla vita religiosa nella comunità delle Serve di Maria di Cordoba, ci racconta la sua vocazione.

Raggiunta la giovinezza, Angelica cominciò a dare spazio alla preghiera nella sua vita, partecipando all'Oratio di adorazione eucaristica settimanale

nella cappella dell'Adorazione perpetua e impegnandosi pure a frequentare i gruppi parrocchiali. Un giorno, durante l'adorazione una signora le comunicò che aveva percepito interiormente che il Signore la invitava a farle un dono. Spontaneamente nasceva la domanda: perché il Signore mi manda questo dono?

Presa tuttavia da molti altri interessi, Angelica tralasciò la preghiera. Terminata la scuola superiore, non essendo riuscita a superare l'esame

per l'accesso all'università, cominciò a lavorare, pur non tralasciando lo studio. Lentamente, tuttavia, sperimentò una profonda insoddisfazione interiore e nessun divertimento l'appagava. Nacque spontaneamente la domanda: cosa mi manca?

Riprese a dare spazio alla preghiera e agli incontri vocazionali.

A poco a poco Dio la conquistò e, come Geremia, ella sentì che nel suo cuore c'era come un fuoco ardente, che non riusciva a contenere, pur sforzandosi di farlo. Manifestò ai genitori la sua chiamata alla vita religiosa e, lentamente, pure loro accettarono questa sua vocazione e l'aiutarono a iniziare questo cammino.



Diario dal Burundi

La generosità dona dignità soprattutto ai piccoli e agli indifesi

Il mese di ottobre ci dà nuovamente la possibilità di volgere la nostra attenzione all'attività missionaria della Chiesa. Senza questo impulso dello Spirito, che spinge continuamente ad andare sulle strade del mondo ad annunciare e testimoniare l'amore misericordioso di Dio, la nostra fede è vana.

Dobbiamo essere veramente grati a papa Francesco che ci sta continuamente ricordando che dobbiamo essere una Chiesa in uscita che incarna la tenerezza di Dio ovunque. Lasciamoci coinvolgere da questa rivoluzione della tenerezza e della misericordia per portare nel nostro cuore l'umanità, specialmente quella che soffre per la povertà, la violenza, la guerra, l'ingiustizia. Se ognuno di noi, là dove si trova, si impegna a fare un piccolo gesto di attenzione verso chi gli è vicino, il mondo diventerà certamente migliore. Portiamo insieme quest'ansia di giustizia, di fraternità e sentiremo che la vera gioia sgorgerà nel nostro cuore e avrà il sapore dell'eternità perché nessuno ce la potrà togliere.

Nella nostra casa di Bwoga-Gitega abbiamo ripreso la scuola materna con un buon numero di nuovi iscritti. Anche al dispensario si continua a soccorrere e alleviare le sofferenze. Purtroppo sentiamo tutti gli effetti della grave crisi economica che sta attraversando il Paese e che comporta l'aumento dei prezzi dei medicinali e spesso la rinuncia dei ma-

lati a farsi curare. Anche per il rientro a scuola le famiglie devono affrontare spese a volte insostenibili. Pensate



che un kit di quaderni per la scuola elementare costa quanto una giornata di lavoro! Grazie alla generosità dei nostri benefattori abbiamo potuto procurare il necessario ad alcuni bambini e ragazzi: quaderni, uniformi, calzature. È una goccia, ma almeno abbiamo evitato che questi piccoli restino sulla strada.

L'estate ci ha viste impegnate in varie iniziative: il Grest (Gruppo estivo) che ha registrato una buona partecipazione di bambini e l'impegno dei giovani animatori; il weekend per i giovani della nostra collina e una sezione vocazionale per aiutare un gruppo di ragazze a riflettere sul dono della vocazione. Sono stati giorni impegnativi, faticosi, ma ci hanno dato tante soddisfazioni. Una motivazione in più per continuare queste attività sono le richieste pervenute dai responsabili della comunità ecclesiale, i quali ci hanno invitato ad allargare la partecipazione anche ai bambini e ai giovani delle località che entreranno a far parte della parrocchia di Bwoga, in via di istituzione.

Quest'anno la ricorrenza dell'Addolorata, nostra principale patrona, ha avuto una solennità particolare per la presenza sia della madre generale, suor Umberta, sia del nostro vescovo Simone, che è rimasto con noi tutta la giornata. A coronare la concelebrazione di una ventina di sacerdoti amici, un gruppo di fedeli che stiamo

seguendo da circa un anno e che desiderano condividere la nostra spiritualità: sono molto entusiasti e stanno coinvolgendo altri nella partecipazione a questa esperienza. Anche noi siamo contente di condividere la spiritualità che caratterizza la nostra famiglia religiosa, e il carisma, che speriamo si possa incarnare sempre più in questa terra. Abbiamo vissuto con i congiunti delle nostre giovani in formazione un momento di fraternità.

È bello vedere come questi genitori si sentano ormai parte della nostra

famiglia e come seguano le loro figlie che si stanno preparando a consacrare la loro vita al Signore, alle sorelle e ai fratelli.

Pure molti i giovani hanno deciso di iniziare il cammino di formazione nei seminari e nei noviziati. Nella nostra collina di Bwoga abbiamo quattro seminaristi, i quali, prima di ritornare ai loro studi, sono venuti tutti a salutarci per raccomandarsi alla nostra preghiera, ma anche perché - ci dicono - siamo come loro mamme.

Il Signore sta benedicendo la Chiesa del Burundi a beneficio della Chiesa universale, perché sono già molti i sacerdoti e le religiose di questo Paese che prestano il loro servizio in altri Paesi del mondo.

*Comunità Mater misericordiae
Burundi*



síntesis

Diario de Burundi

El mes de octubre nos invita a ver más allá del horizonte hacia la iglesia universal. Es la fuerza del Espíritu que nos impulsa a ir por los caminos del mundo a anunciar y dar testimonio del Amor misericordioso de Dios. El Papa Francisco nos lo recuerda continuamente que tenemos que ser una Iglesia que sale y encarna la ternura de Dios por doquier.

La revolución de la ternura y de la misericordia, abre el corazón humano hacia la humanidad especialmente a los que sufren la pobreza, la violencia, la guerra, la injusticia. Si cada uno de nosotros nos comprometemos a realizar un pequeño gesto de atención al prójimo, el mundo sería seguramente mejor. Gracias a la generosidad de nuestros bienhechores pudimos traer

lo necesario para algunos niños y muchachos: cuadernos, uniformes, zapatos. Es una pequeña gota de agua pero al menos pudimos evitar que estos pequeños se quedaran en la calle.

En las diferentes actividades de animación, que nos pidieron los responsables de la comunidad eclesial de Bwoga, participaron también los niños y los jóvenes de la otra colina que formarán parte de la futura parroquia. Muchos muchachos están reponiendo a la llamada a la vida religiosa y al sacerdocio. En la colina de Bwoga tenemos cuatro seminaristas.

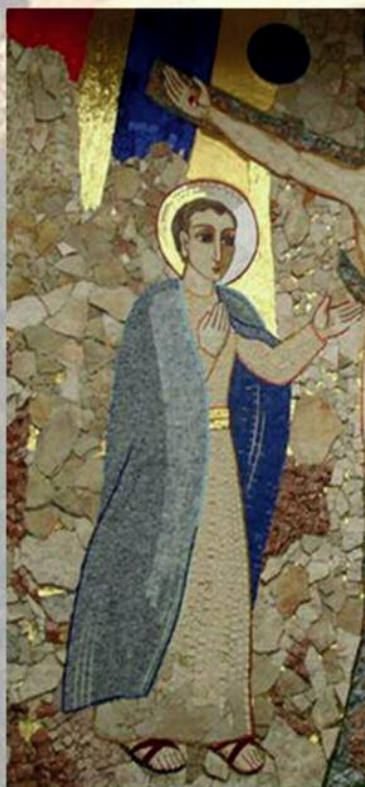
La celebración de la Virgen Dolorosa, que es nuestra patrona principal, se relizó y se vivió de manera solemne gracias a la presencia de la Priora general Sor Umberta, el Obispo Simone y además cerca de veinte sacerdotes y un grupo de laicos que quisieron compartir nuestra espiritualidad.





Madre Elisa Sambo

**La figura
di Maria
ai piedi della Croce
sia la nostra
immagine
conduttrice**



**Vieni
e
conosci
il nostro
carisma
e la
nostra
missione!!!**

Per Informazioni:

AFRICA - GITEGA (Burundi)

Comunità Mater Misericordiae

Tel.Fax 22404530

servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Casa di Spiritualità

Tel. 04235300

Past.giov@servemariachioggia.org



**La figura de María
a los pies de la Cruz
sea nuestra
imagen conductora**



Padre Emilio Venturini

**¡Ven
a
conocer
nuestro
carisma
y
misión!**

Para mayor información:

MÉXICO

Orizaba (Veracruz)

Comunidad Mater Dolorosa

Sur 19 No. 178

Tel. 01 272 72 4 32 49

servanteschioggia@yahoo.it

La preghiera radice della missione

Giornata missionaria della Congregazione a Santa Maria del Covolo

Sabato 8 ottobre abbiamo celebrato, in un clima di fraternità e di letizia, la giornata missionaria della congregazione. Abbiamo festeggiato, in questo contesto, anche il 60° di vita religiosa di suor Ancilla Zanini, missionaria in Messico per venticinque anni. Vi hanno partecipato, oltre alle suore, amici e parenti che hanno riempito la capiente sala delle conferenze.

La giornata è iniziata con la preghiera in comune, alla quale è seguita la relazione di don Gaetano Borgo, direttore del centro missionario di Padova. Il suo intervento è stato reso maggiormente concreto ed incisivo dalla proiezione di tre video che via via illustravano i concetti su cui ci veniva proposto di riflettere.

Il sacerdote ha diviso in tre punti il suo discorso:

1. missione è incontro tra due fragilità;
2. missione è incontro alla pari: accoglienti perché accolti;
3. missione è incontro con gli impoveriti del mondo.

Missione è incontro tra due fragilità. Don Gaetano ha affermato che il missionario non è una persona sicura di sé, potente, superiore, che va ad imporre, bensì è una persona fragile che incontrerà altre fragilità. Questo incontro diventa esperienza concreta e visibile del Regno iniziato da Gesù e reso evidente da ogni nostro atto di

condivisione del suo amore. E ha aggiunto:

“Il Signore invia i suoi discepoli perché raggiungano gli estremi confini della terra e li precede lungo il cammino, offrendo loro la possibilità di



riconoscerlo laddove sono diretti.

La periferia, che continuamente ci richiama papa Francesco, è il luogo geografico, sociale, interiore, spirituale della 'fragilità'. La periferia diventa luogo privilegiato per cogliere i segni della presenza di Gesù. Andare verso le periferie richiede fiducia, affidamento, dedizione, solidità interiore,

entusiasmo per annunciare e sperimentare l'amore definitivo e totale di Dio per i piccoli, gli ultimi, gli emarginati".

Missione è incontro alla pari: accoglienti perché accolti.

"Quando partiamo, andiamo per incontrare quel Gesù che è già presente nel volto dell'indigena chachi o del cileno o del tibetano: sia noi sia loro diventiamo ricercatori di verità, seminata nel cuore di ogni donna e uomo del mondo. Quando il missionario arriva in 'terra di missione' viene accolto dalla gente del posto come se fosse uno di famiglia. Questo lo segna così tanto che anche lui impara ad accogliere. Quindi un missionario, prima di donare accoglienza, la riceve".

Missione è incontro con gli impoveriti del mondo.

"Il missionario sa che è essenziale l'incontro con l'altro, perciò cerca sempre di promuovere progetti che portino alla condivisione e a uno sviluppo spirituale e sociale, secondo il passo della gente con la quale camminiamo. La persona impoverita da un sistema sbagliato deve diventare soggetto protagonista del suo sviluppo (Evangelii gaudium, 209)".

Il relatore è passato poi a considerare l'esemplarità di alcuni testimoni che hanno dato la vita in terra di missione anche in epoche molto recenti o a noi contemporanee: Andrea Santoro e Luigi Padovese, uccisi in Turchia, e Annalena Tonelli, martire in Somalia. "L'accoglienza di andare in territori ardui per il vangelo è già una missione, è una proclamazione silenziosa ma molto forte ed efficace della buona

novella, un gesto iniziale di evangelizzazione".

In epoca di pluralismo come la nostra, va ravvivata la consapevolezza che la testimonianza fonda e precede l'annuncio, anzi è il primo annuncio.

Missione è anche pregare per il mondo. Prima di concludere il suo intervento, infatti, don Gaetano ha voluto sottolineare un altro aspetto della



missione, quello della preghiera. La preghiera, che ha fatto di santa Teresa di Lisieux la patrona delle missioni, è certamente "la prima attività missionaria, direi la principale, quella che rende pura ogni altra azione e che ci permette di rispettare il giusto obiettivo della missione, rendere evidente il Regno di Dio, diffuso in tutto il mondo. Un albero sta in piedi perché ha le radici. La preghiera è la radice della missione".

Terminata questa sentita ed appassionata relazione, che ha scosso la nostra quiete, ci siamo recati tutti al santuario per la celebrazione eucaristica, dove abbiamo reso grazie al Signore per la

testimonianza di suor Ancilla e per il suo "sì" alla vita religiosa pronunciato sessanta anni fa, "sì" che oggi ripete con gioiosa riconoscenza per i doni che l'Altissimo ha profuso lungo il suo cammino.

Un momento di convivialità ha permesso di consolidare le amicizie anti-

che e di farne sorgere di nuove. Con la visita al luogo dove una pastorella sordomuta acquistò la parola e l'udito per l'intercessione della Vergine che le era apparsa, abbiamo concluso la nostra intensa giornata.

suor Chiara Lazzarin

síntesis

La oración raíz de la misión

El sábado 8 de octubre, en un clima de fraternidad y de fiesta, celebramos la jornada misionera de la congregación, y recordamos también el 60 aniversario de vida religiosa de Sor Ancilla Zanini, misionera en México por 25 años. Participaron, además de las hermanas, amigos y familiares llenando la grande sala de conferencias.

La jornada inició con la oración comunitaria, después tuvimos la plática de Pbro. Gaetano Borgo, director del centro misionero de Padua, las presentaciones audiovisuales que acompañaban la ponencia la hacían más concreta e incisiva. El tema presentado era la misión como el encuentro de dos debilidades: hospitalarios porque fuimos acogidos y los empobrecidos del mundo.

Después presentó algunos ejemplos de personas que han dado testimonio en tierras misioneras en época reciente o de nuestros días: Andrea Santoro y Luigi Padovese, asesinados en Turquía y Annalena Tonelli mártir en Somalia. Por último quiso subrayar la importancia de la oración con esta afirmación: *"la primera actividad misionera, aquella que hace cada acción pura y que nos permite respetar el objetivo de la misión es la oración. Un árbol está en pie porque tiene raíces. La oración es la raíz de la oración"*.

En la celebración eucarística dimos gracias a Dios por el testimonio de Sor Ancilla y por su "sí" pronunciado al Señor hace sesenta años, como religiosa, y que hoy lo repite con reconocimiento lleno de alegría por los dones que el Altísimo le ha dado en todo su camino.

Un momento de convivencia nos permitió consolidar las amistades de años y nos dio la posibilidad de encontrar nuevas.





Vi attendo in cielo

Solo Gesù è luce, conforto e salvezza

Suor Geminiana Ceccardi il 9 settembre 2016 ha accolto la chiamata del Signore che la invitava ad attraversare la porta dell'eternità. Dopo un lungo periodo di malattia, è andata incontro al Padre, Dio di misericordia e bontà. Nata a Gherghenzano (Bologna) il 31 luglio 1933, a diciannove anni è entrata nella nostra Famiglia religiosa, pronunciando la professione nel 1956.

Da subito ha iniziato il suo servizio tra gli ammalati nelle varie case della Congregazione, proseguito per tutto il tempo che la salute gliel'ha permesso. Poi è passata alla comunità Santa Maria della Visitazione a Chioggia, dove ha svolto un servizio di aiuto alle sorelle inferme, finché anche lei ha avuto bisogno di cure. Ha accolto la malattia con serenità e animo disteso.

Amante della preghiera, fin quasi alla fine è stata presente alla preghiera comunitaria. Nel suo servizio di infermiera e caposala era diligente e responsabile, spesso esigente, ma solo per il bene degli ammalati verso i quali era piena di premure e di carità.

Nell'omelia monsignor Giuliano

Marangon, delegato per la vita religiosa nella diocesi di Chioggia, ha tra l'altro affermato:

«Per lei si è chiusa la porta della parola, mentre si è spalancata quella della contemplazione. La dipartita di suor Geminiana mi richiama alla memoria un'iscrizione che ho letto sulla tomba del vescovo Febronio nella chiesa di S. Gervasio a Treviri, in Germania: *Tandem liber, tandem tutus, tandem aeternus*: finalmente libero, finalmente sicuro, finalmente proiettato nell'eternità.

Finalmente libera anche lei dai vincoli del tempo e dello spazio, che sono coordinate essenziali per la nostra vita terrena, ma che restano anche un vincolo: siamo stati chiamati a vivere in questo tempo e non in altro, in questo luogo e non in altro, che però può essere cercato, ma solo in successione temporale.

Finalmente libera e finalmente sicura. Penso che suor Geminiana potrebbe sottoscrivere anche questa affermazione. Solo Dio può donarci sicurezza; solo da lui la forza del superamento. San Paolo, in mezzo alle tribolazioni, osava gridare: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?"

Questo equivale a dire: nessuna avversità, nessuna minaccia può separarci dall'amore che Dio ci ha manifestato nel suo figlio Gesù. Sì, in lui c'è sicurezza, in lui vittoria, in lui gioia profonda. Da sempre il suo volto irradiava serenità: aveva accolto col sorriso la vocazione alla vita



consacrata, e rallegrava gli altri con la sua originalità. Sennonché ogni gioia domanda eternità».

Dal testamento spirituale, che suor Geminiana scrive il 17 febbraio 2011, si avverte l'anelito all'eternità:

«È difficile comprendere il servizio della suora in quanto tale, perché esso non è costituito da ciò che faccio, ma da ciò che sono. Il mio stato di vita, rappresentato dai Consigli evangelici, può essere una specie di segnaletica per tutti: "castità, povertà e obbedienza", come i fari possono illuminare il cammino. Siamo noi religiose che testimoniamo che

l'amore umano è solo un segno, non è la realtà completa, siamo noi che insegniamo che i beni sono la scorza così che la povertà diventa cammino e non rinuncia, annuncio di una ricchezza suprema. Siamo noi che dimostriamo che l'abbandono alla volontà di Dio è illuminato a festa. La spiritualità deve suscitare per il mondo la nostalgia di Dio, trasmettendo con gesti feriali, la contemplazione festiva del mistero trinitario e scoprendo in tutti gli esseri umani il volto di Gesù, che illumina di sequela il servizio di amore alla chiesa.

A questo punto mi sento di ringraziare la congregazione delle Sore di Maria Addolorata di Chioggia per avermi accolta caritatevolmente tra le loro fila e avermi dato, per il mio bene spirituale, una formazione adeguata all'apostolato verso i sofferenti, che ho esercitato fino a quando le mie forze me l'hanno permesso, grazie a Dio. Mentre mi sento in dovere coscientemente di formulare le mie scuse a tutte coloro che credessero di essere state offese con parole o per la poca accoglienza o per la fraternità mancata o per la misericordia non usata al momento opportuno.

Se non erro nel ricordare, Gesù ha detto evangelicamente: "Siate misericordiosi se volete trovare la mia misericordia".

Mi appello a una preghiera al buon Dio secondo i bisogni dell'anima mia. Però conservo in cuore un desiderio ultimo di questa terra, cioè di essere sepolta ai piedi di mia madre, per terra come lei, per suo desiderio espresso prima di morire. Sono certa lo farete. Un grazie a tutte e vi attendo in cielo».

Il celebrante termina affermando: «Poniamo sotto il segno dell'amore

misericordioso di Dio questa nostra sorella suor Geminiana, perché il Sangue di Gesù la purifichi, i dolori di Maria santissima addolorata la ristorino, il sorriso di padre Emilio e

madre Elisa l'accolgano nella dimora celeste. Finalmente libera, finalmente sicura, finalmente eterna».

suor Pierina Pierobon

síntesis

Los espero en el cielo

Sor Geminiana Ceccardi el 9 de septiembre siguió la llamada del Señor que la invitaba a atravesar la puerta de la eternidad, después de un largo periodo de enfermedad se fue hacia Dios Padre de misericordia y de bondad. Nació en Grerghenzano Bologna el 31 de julio de 1933 y a los 19 años entró en nuestra familia religiosa emitiendo la profesión religiosa en 1956. Comenzó enseguida su servicio a los enfermos en diferentes casas de la congregación hasta que su salud se lo permitió.

Al final pasó a la comunidad de Santa María de la Visitación ayudando a las hermanas enfermas hasta que ella misma tuvo necesidad de atención.

Aceptando su enfermedad hasta su último respiro. Amante de la oración hasta el final, siempre estuvo presente en la oración comunitaria. En su servicio de enfermera y jefa de en-

fermeras era diligente y responsable, casi siempre exigente por el bien de los enfermos a los que atendía con premura y caridad.

En su testamento espiritual, escrito el 17 de febrero del 2011, entre otras cosas escribe: *Nosotros religiosas somos las que damos testimonio que el amor humano es solamente un signo, no es la realidad completa, nosotras enseñamos que los bienes son solamente la envoltura de manera que la pobreza es un camino y no una renuncia, es el anuncio de una riqueza superior. Somos nosotros las que demostramos que el abandono a la voluntad de Dios se llena de luz de alegría. La espiritualidad tiene que provocar al mundo la nostalgia de Dios.*

Agradece a la Congregación por todo aquello que recibió y pide perdón a todas las hermanas que pudo haber ofendido por su manera de actuar.

Seguramente la ternura de la Virgen Dolorosa y la sonrisa de Padre Emilio y de Madre Elisa la recibieron en la morada celestial.

Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Suor Geminiana Ceccardi, suor Fernanda Griggio, Petra Rodriguez Bustamantes, Severina Pierobon, Antonio Hernandez, Vilmen Galli, Luigi Tomaz, Vincenzo Tiozzo

Disponibile all'itineranza

Chi vuol trovare grazia, non distolga mai il suo sguardo dalla croce

Il giorno 6 dicembre abbiamo dato l'ultimo saluto a suor Fernanda Griggio Giuseppina che il Signore aveva chiamata a sé nei Vespri della seconda domenica di Avvento.

Così scrive la priora generale: "Negli anni in cui sono vissuta insieme, ri-



cordo suor Fernanda come una sorella semplice, espansiva, disponibile, impegnata nel suo servizio di cuoca, che svolgeva con molta generosità e dedizione continua, felice di poter rendersi utile alla comunità. Pure anche nelle altre varie mansioni sempre pronta verso le persone in difficoltà.

La sua presenza, talvolta bonaria, rallegrava la comunità, la sua battuta di spirito rendeva gioiosi i giorni del suo vivere.

Amava il silenzio e la preghiera. Il suo frequente rapporto con Dio

l'aiutava a superare il grigiore della sofferenza fisica. Così fin dall'inizio della sua consacrazione definitiva avvenuta il 17 novembre del 1963.

Ha vissuto l'itineranza con grande disponibilità e prontezza dove l'obbedienza la chiamava".

Le serie conseguenze della debilitazione fisica le tarparono le ali rendendola inchiodata su un letto per lunghi anni nella comunità della Visitazione. Nonostante ciò, conservò anche nella sua immobilità, quello spirito allegro e fiducioso che le permetteva di vedere tutto permesso dalle mani di Dio".

Monsignor Giuliano Marangon, che ha presieduto il rito funebre assieme al parroco del suo paese natio e a quello dove risiede la comunità, ha affermato che la parola di Dio proclamata parla di consolazione, di sazietà spirituale, di misericordia, di visione di Dio, di possesso del Regno celeste. E suor Fernanda ha varcato la soglia dell'eternità; è entrata definitivamente nella Gerusalemme celeste, dimora di Dio e di tutti i beati.

Dalle Beatitudini emerge un Dio che è schierato dalla parte dei poveri, dei perseguitati, degli oppressi, dei cercatori di giustizia e di pace. Gesù stesso è stato in prima persona, un povero; è stato un mite che ha rinunciato ad alzare la voce; un misericordioso che ha abbracciato con sguardo compassionevole la sofferenza umana. Perciò, dopo di lui,

una lunga schiera di fratelli e sorelle ha voluto seguirlo in modo incondizionato, nella povertà e nella castità della vita, donando interamente le proprie energie per l'elevazione dei poveri, dei piccoli e degli ultimi. Suor Fernanda ha voluto appartenere a questa schiera. Ha scelto di essere fiaccola che arde per riscaldare le persone intirizzite talvolta dall'indifferenza, i piccoli che si aprono alla vita, gli adolescenti che sono alla ricerca di realizzare la loro vocazione.

Ha proseguito il celebrante: "Noi, che l'abbiamo conosciuta, abbiamo potuto godere della sua luce, della sua carità, della sua gioia interiore: gioia che è stata in lei una 'nota costante' fino alle ultime battute dello spartito della vita. L'ultima volta in cui l'ho vista è stato il 20 novembre, per la chiusura del Giubileo della Misericordia. Alla fine della Messa domenicale, le ho portato la santa

comunione nella stanza del suo piccolo purgatorio: probabilmente qualche farmaco l'aveva resa meno sorridente del solito: infatti ogni volta che la si visitava, rispondeva normalmente con la consapevolezza del sorriso e della preghiera. Era ormai crocifissa da quattro anni al letto della prova, e tuttavia consapevole e lieta di essere parte del Regno di Dio".

Concludendo, ha affidato suor Fernanda al Signore che è stato il centro della sua vita perché le doni una grande ricompensa nei Cieli; alla vergine Maria, donna di Avvento e Regina del Cielo, perché la ricopra con il suo manto di misericordia a Padre Emilio e a Madre Elisa perché l'accompagnino davanti al trono dell'Agnello immolato, dove si celebra la liturgia perenne del Cielo.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Disponibile a la itinerancia

El señor llamó consigo el 3 de diciembre, en las vísperas del segundo domingo de Adviento a Sor Fernanda Griggio Giuseppina. Era una hermana sencilla, expansiva, disponible, responsable en su servicio de cocinera, que desempeñaba con mucha generosidad y dedicación constante, feliz de poder ser útil a la comunidad. Cuando se le pedía un cambio era disponible y pronta

donde la obediencia la enviara. Su presencia, muchas veces afable, alegraba la comunidad, su espíritu jocoso le hacía felices los días.

Era amante del silencio y de la oración. Su constante relación con Dios la ayudaba a superar los sufrimientos físicos. A pesar de tener que estar en cama por largos años, conservó en su inmovilidad aquel espíritu alegre y lleno de confianza que le permitía ver todo esto como proveniente de las manos de Dios.

Monseñor Giuliano Marangon, que presidió el rito fúnebre y que muchas veces iba a verla, afirmó:

"Nosotros que la conocimos, pudimos gozar de su luz, de su caridad, de su alegría interior: alegría que fue siempre una 'nota constante' hasta las últimas frases alegres del espíritu de la vida. De hecho cada vez que se le visitaba, respondía normalmente con la conciencia de la sonrisa y de la oración. Estaba desde hace cuatro años crucificada en el lecho

de la prueba mas consciente y feliz de ser parte del Reino de Dios".

El Señor le da a Sor Fernanda una grande recompensa en los cielos donde se celebra perennemente la liturgia celestial, acompañada por la Virgen María que la ha cubierto siempre con el manto de la misericordia y de nuestros fundadores Padre Emilio y Madre Elisa.

Ai nostri lettori auguriamo

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Feliz Navidad y Próspero Año Nuevo



MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO MARIA MADRE DELLA VITA

***Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?***

- Attrezzature sala operatoria
- Attrezzature obitorio
- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Centro
di educazione infantile
Messico



5 per mille atti d'amore

Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore
a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata
"Associazione Una Vita Un Servizio" ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale

91019730273



Centro di educazione
e di alfabetizzazione
Messico



● **TOLOMIO srl** • via Pelosa n.138/A • 35010 Borgoricco PD • Italia
● www.free-light.info • free-light@tolomiosrl.com
● Tel: 049.933.56.10 • Fax: 049.933.83.01

Associazione Una Vita Un Servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare
il proprio contributo: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org